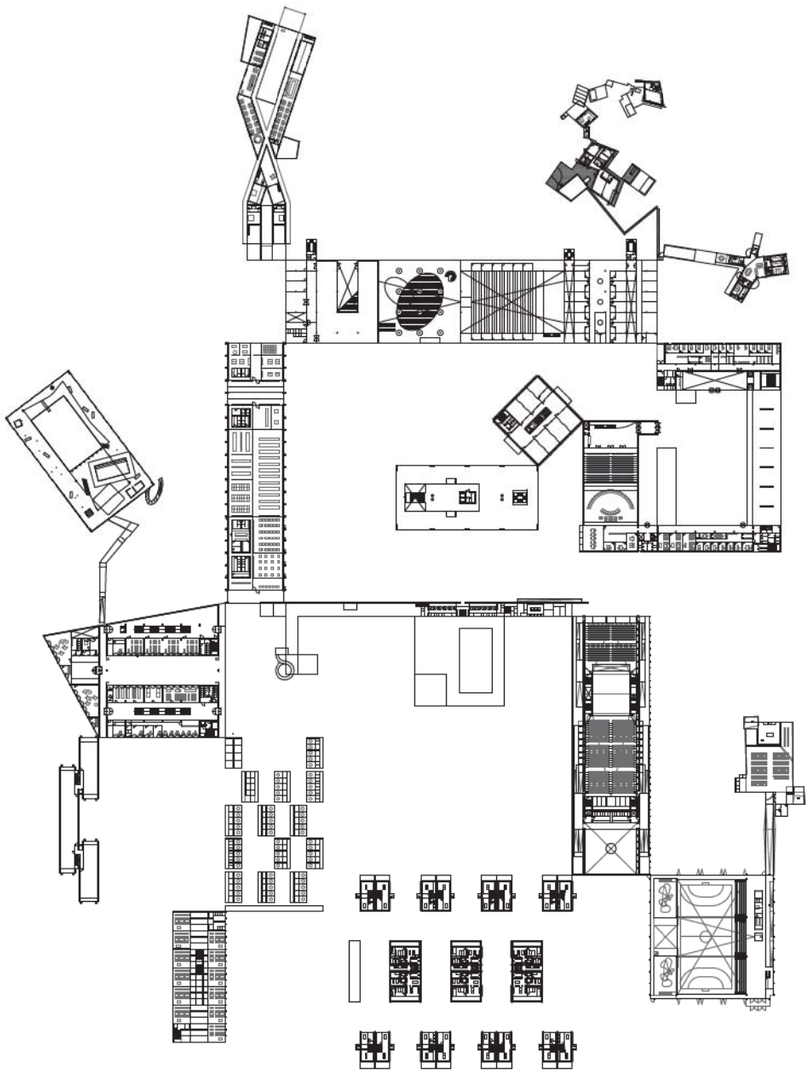
In un recente passato il nostro paese si è distinto per un eccesso di teoria a fronte di un'estrema debolezza tecnica. Oggi il problema appare opposto. L'ostentazione tecnologica si accompagna al vanto delle prestazioni dei singoli componenti. La condizione attuale e l'affanno che deriva dalla sensazione di dover rincorrere i modelli ritenuti migliori può farci dimenticare che l'interesse per la costruzione, per il fare architettura, non può prescindere dal prestare attenzione ai meccanismi culturali che la determinano.
Contrariamente a quanti sostengono che l'architettura sia diventata un affare per grandi gruppi di progettazione e società d'ingegneria vorremmo mostrare che la "piccola dimensione" può avere un ruolo propositivo sia a livello teorico che all'interno del mercato delle costruzioni. In questo senso ogni occasione, anche la più insignificante, non può essere trascurata.

Progetti di
ANGELO BIANCO / MARA GOTTI
MASSIMO CURZI
ANDREA LIVERANI / ENRICO MOLTENI
LAURA PASQUINI / FEDERICO TRANFA
DANIELE ROSSI
GIORGIO SANTAGOSTINO / MONICA MARGARIDO

Esiste oggi un' "identità dell'architettura italiana"? Certamente no. Esiste tuttavia un terreno comune: il terreno fisico su cui operiamo; il tessuto di clienti pubblici e privati, fornitori, spettatori; le loro aspettative formali individuali e desunte dalle riviste; le leggi, i regolamenti, le procedure; le pratiche costruttive. Esiste allora un metodo o atteggiamento comune nell'operare su questo terreno?

Cino Zucchi



Pianta di 30 piante

Il disegno rappresenta 30 piante scelte tra i progetti elaborati dal 1999 al 2009.
Le piante -frutto di concorsi o incarichi- sono situate qui nello spazio neutro di un foglio bianco, riscritte in un campo distante e astratto. Sono messe come fuori dal tempo, restano senza luogo e senza uso, tuttavia comprensibili attraverso l'uso delle proprie capacità intellettuali, al contrario dell'esperienza diretta della realtà.
La vista d'ensemble delle 30 piante mostra una nuova pianta che è la sintesi del nostro lavoro, rappresentazione scritta nero su bianco della nostra architettura.
È composta da due scuole, una biblioteca, due municipi, una piscina coperta e una scoperta, una chiesa, un canile, un centro culturale, un albergo, un auditorium, una palestra, uffici, abitazioni e da tre case per un totale di 77.610 m².
Le piante sono esposte come una collezione di soluzioni. Ma sono anche le parti di un insieme che dà forma ad un nuovo progetto. Così come i pezzi d'arredo, che hanno dimensioni fisse e si dispongono in uno spazio definito -una casa, una chiesa, un ufficio, una scuola- tali architetture si dispongono tra loro formando un nuovo spazio. Quelle anteriori, come le successive, sono pezzi irriducibili e immodificabili. Ma a loro volta esse sono tuttavia sempre aperte, collegabili, trasformate da un altro pezzo ad esse accostato. Questo avviene attraverso l'uso della pianta, universo mentale dell'architetto.

A plan made of thirty plans

This drawing represents thirty plans chosen among the projects designed between 1999 to 2009. The blueprints, designed for actual situations as commissions or competitions, are here transposed in the neutral space of a blank sheet and find themselves rewritten in an abstract, distant field. They are suspended in a non-historical time, left without use and geography. Still, one can understand them, albeit using one's own intellectual abilities. Actual reality, on the contrary, is understood through direct experience.
What one can see here is a new plan constructed with the thirty already existing designs, which represents an abstract synthesis of our work, a black on white representation of our architecture.
It comprises two schools, a library, two local council buildings, an indoor and an outdoor swimming pool, a church, a dog shelter, a cultural centre, a hotel, an auditorium, a fitness centre, offices, dwellings and three houses. In total, all the projects cover a surface of 77,610 square meters.
The plans are exposed in form of collection of projects and design solutions. However, they are also organic parts of a new project.
The relations that are established among these architectures form a new space, in the same way that the arrangement of the pieces of furniture in a space form a defined place, such as a home, a church, an office or a school.
The dimensions and appearance of the previous furnishing cannot be modified, but they are open to reinterpretation based on the new pieces that are matched with them. The plan of thirty plans tries to illustrate this process as it takes place in the cognitive universe of the architect.

COMPLESSO ABITATIVO
RESIDENTIAL SCHEME

Giussano (Milano)

2004 - 2011

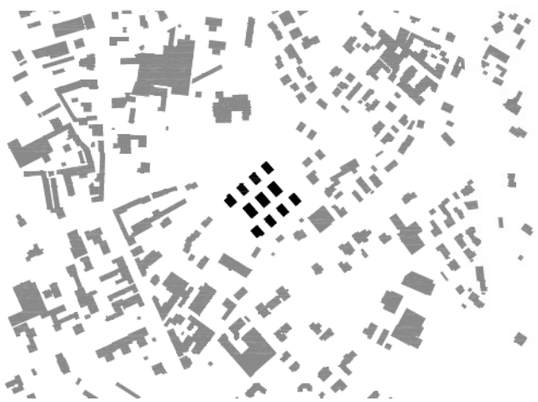
La strategia urbanistica per il nuovo complesso abitativo si è basata sulla continuità insediativa a bassa densità tipica della provincia. L'impianto si genera sulla disposizione a scacchiera dei volumi di 1, 2 e 3 piani introducendo un ordine geometrico rigoroso.
Si è voluto dare un affaccio libero sul verde a ciascuna delle unità abitative e ottenere un buon equilibrio tra costruito e aree libere.
L'impianto asseconda inoltre il leggero declivio del terreno, essendo ogni pezzo collocato ad una quota con 20 cm di differenza.

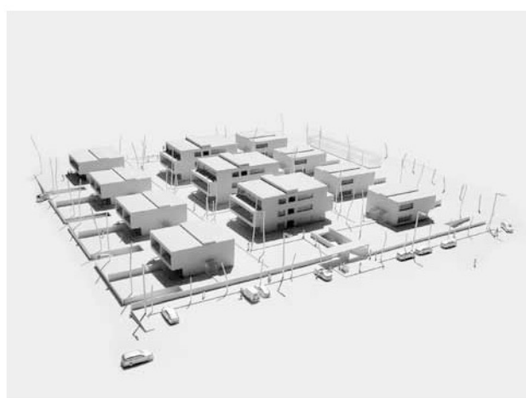
Le tipologie presenti coprono le possibili richieste dell'abitare privato con case e alloggi di differenti tagli. In pianta e in alzato, la diversa dimensione dei due alloggi a piano - con 2 o 3 camere - è compensata dalla scala centrale in modo che l'edificio principale risulti simmetrico.
Le case (bi o unifamiliari) sono sviluppate a partire da una pianta che, a seconda della posizione della scala e degli spazi abitativi, trova ulteriori variazioni di configurazione. All'interno, gli alloggi si organizzano con le sale e le camere principali messe in continuità lungo la facciata vetrata, mentre le camere secondarie e le cucine si dispongono sui lati lungo la finestra a nastro.
Logge a sbalzo e lunghi tagli orizzontali segnati da una cornice metallica in leggero aggetto sono gli elementi architettonici comuni a tutte le tipologie, unificate dall'uso di un unico colore delle facciate, come se si trattasse di un solo edificio, ad eccezione di quelle che prospettano sui due cortili. Sono infatti i cortili interni ad essere intesi come gli spazi più controllati del complesso, caratterizzati da un colore più scuro e dal disegno curvilineo dei tappezzanti neri disposti tra i sassi, in contrasto con la rigida ortogonalità dell'insieme ma anche con l'abbondante vegetazione esterna.
La rigorosa dispozione planimetrica trova nello studio dei percorsi pedonali e degli accessi, dei giardini privati disposti ai lati e delle aree comuni disposte al centro, e dei cortili duri un motivo fondamentale di disegno nella ricerca della qualità abitativa complessiva. La realizzazione, prevista in fasi successive, è tuttora in via di compimento.

Progetto / Project
Enrico Molteni, Andrea Liverani
Strutture / Structural engineer
Mauri Ingegneria S.R.L
Impresa / Contractor
Enrico Molteni & C. srl
Committente / Client
Immobiliare Gi.Gi.Pi. srl

Luogo / Place
Giussano, Milano
Progetto / Design
2004 - 2008
Costruzione (1° fase) / Completion (1st phase)
2007 - 2011
Area / Total area
12.000 mq

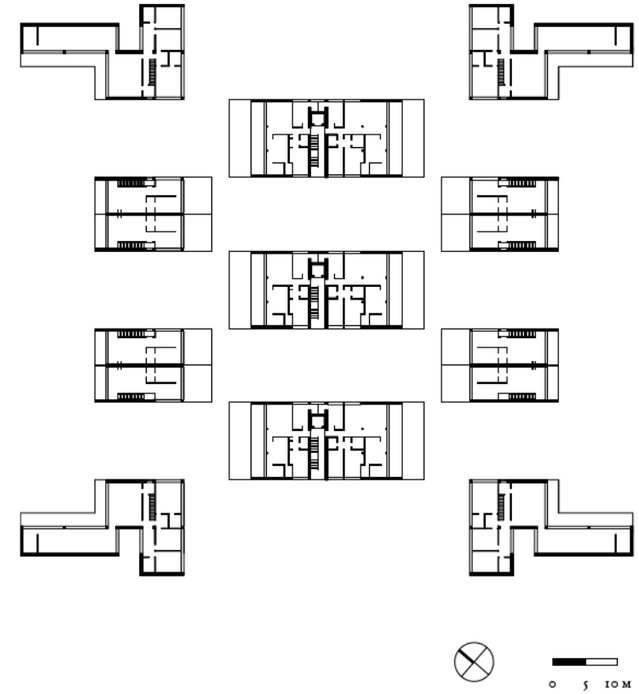
Nuova costruzione / Built up surface
3.700 mq





1, 2

Pianta piano tipo / Type plan
1:1000



3

4

5

1 Inquadramento / Site plan
2 Modello / Model
3 Ingresso / Main entrance
4 Cortili interni, particolare / Courtyards, detail
5 Fronti interni / Inner façades

The development is located on Phuket island, 300 hundred meters from the shore in the Bang-Tao tourist area and includes a restaurant (RAIN), a lounge bar (HAIL) and three villas with swimming pool.
Its volumes layout emerge regular, as if extruded from the median section of the building. A low, covered walkway unfolds around a large space with high ceiling height, covered by a 45 degree pitched roof that resembles the vernacular roof style of the island. Proportions are based on a five meter standard unit, both in the layout and in the elevations. Two symmetrical blocks meet and intersect to form two courtyards and give to the building an overall H-shape. Public rooms and private ones are located at the opposite sides of the intersection, where walkways leave the interior of the building and lead the visitor to the outside. Similarly, the courtyards are large and grand on one side, and small and intimate on the other. The building follows the irregular contour of the terrain, which highlights its geometry and creates a contemporarily complex and simple layout.
The choice of materials was restricted to those sourced on site. Other constraints were the limited budget and the tight schedule. Steel was used for the structure, painted metal plate for coverings and roofs, black aluminum for the window frames.
The final result was also affected by the fact that we could not follow the work on site.
The resort has been only partly completed. To date, the second courtyard, the one reserved for the villas, is still unbuilt. Its spaces are crucial to articulate the project at its fullest. The speed that characterizes development in Asia was recognizable both in the construction phase - that unfortunately came to a standstill after 9 months - and in its later, still unpredictable, evolution.

Progetto / Project
Enrico Molteni, Andrea Liverani
Collaboratori / Collaborators
Sebastiano Conti Gallenti, Ilan Balouka
Local Architect
Olarn Nateharn
Strutture / Structural engineer
Sirichai Nacra, Komron Lilert

Impianti / Technical equipments
Pituk Electrical Ltd., Partnership
Impresa / Contractor
Lee Fong Co., Ltd.
Committente / Client
The Terra Firma Group, Singapore
Localizzazione / Place
Changtarai, Phuket, Thailand

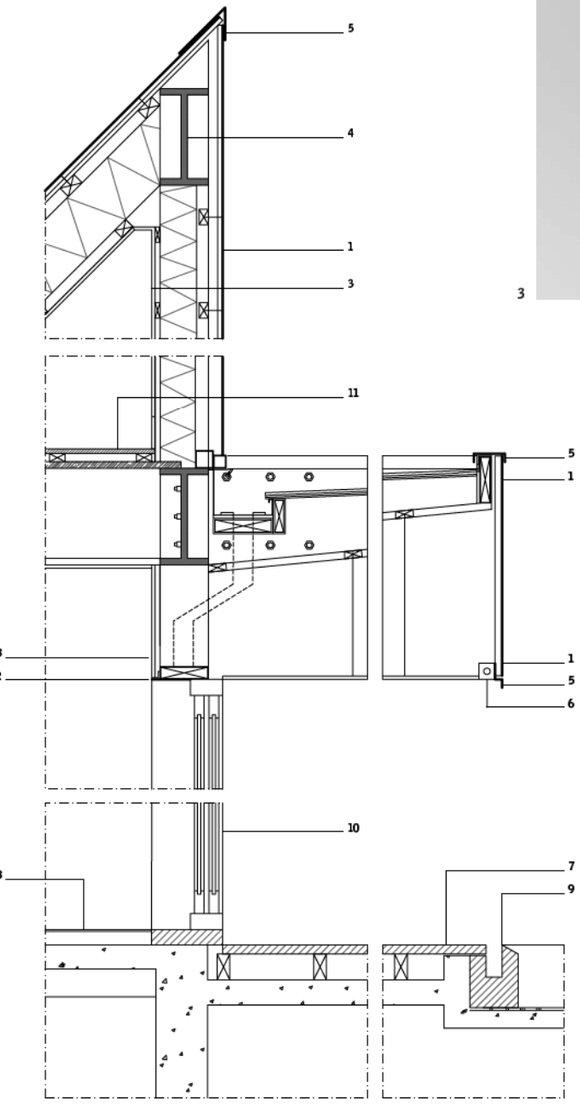
Superficie lotto / Site area
2.400 mq
Superficie costruita / Built up area
1350 mq
Progetto / Design
2005 - 2006
Costruzione (1° fase) / Completion (1st phase)
2006 - 2008

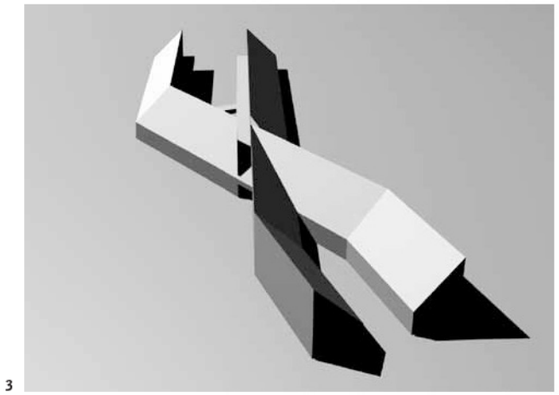
1 Vista del cortile principale / View of the main courtyard
2 Lounge / Lounge
3 Modello digitale / Digital model
4 Facciata di ingresso / Entrance front

1,2

1 Lamiera preverniciata ondulata
2 Piatto di alluminio
3 Pannello in cartongesso
4 Struttura metallica
5 Scossalina in alluminio
6 Luce lineare fluorescente
7 Pavimento in pietra locale
8 Cemento lucidato
9 Canale sfioro prefabbricato
10 Serramento in alluminio
11 Pavimento in legno massello

1 Corrugated metal sheet
2 Aluminum plate
3 Plasterboard
4 IPE steel profile
5 Finishing steel sheet
6 Fluorescent tube
7 Floor in local stone
8 Polished concrete floor
9 Prefabricated drainage
10 Window frame in aluminum
11 Wooden floor





3

4

Dettaglio / Detail
1:20

CASA PER UN REGISTA
HOUSE FOR A DIRECTOR

Casatenovo (Lecco)

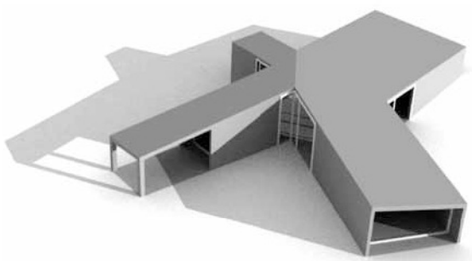
2007 - 2011

→ 4.133

Progetto / Project
Enrico Molteni, Andrea Liverani
Collaboratori / Collaborators
Andrea Marelli, Sebastian Carella
Strutture / Structural engineer
Mauro Eugenio Giuliani ing. studio Redesco srl
Impianti / Technical equipments
Giulio Corti ing. Aircalor

Impresa / Contractor
Enrico Molteni & C. srl
Committente / Client
Privato / Private
Localizzazione / Place
Casatenovo (Lecco)
Superficie costruita / Built up surface
204 mq

Superficie terreno / Total area
3950 mq
Progetto / Design
2007 - 2009
Costruzione / Completion
2009 - 2011



Questa casa di campagna si situa in un terreno molto alberato e ampio all'interno di un residence degli anni '60. La casa deve essere economica, pratica e richiedere poca manutenzione.
L'idea iniziale, individuata attraverso uno scambio di riflessioni con il cliente, parte dalla necessità di avere uno spazio centrale.
Questo spazio ad uso comune collega funzionalmente le camere, raggruppate in corpi separati, per il regista da un lato e per la famiglia della sorella dall'altro, dando forma ad una pianta di tipo centrale, a croce, ma dal disegno arbitrario, con braccia di dimensione diversa e con geometrie irregolari dovute alla posizione aleatoria delle alberature. Una copertura a due falde modella la forma planime-trica disegnando prospetti dalle pendenze sempre diverse.

La lieve inclinazione della copertura, pari al 7%, porta l'acqua piovana lungo le pareti, raccolta da una canalina posta nel terreno.
Due tipi di aperture interessano la costruzione: grandi vetrate a filo esterno quasi completamente apribili e un loggiato di protezione con ante oscuranti a libro.
Una membrana composta da una resina cementizia impermeabilizza l'intera struttura, permettendo di eliminare gronde e pluviali che necessiterebbero di continue manutenzioni. La superficie di resina bianca con cui è finita l'intera costruzione appare quasi perfetta: con il passare del tempo gli aghi e le foglie aggiungeranno un nuovo strato naturale.
Internamente, per contrasto, lo spazio della sala ha un tono più calmo e riposante ottenuto con una tonalità calda di grigio.

This countryside home is located in a tree-lined area, within a 1960s residential development. The house has to be practical and require low maintenance. The initial idea we developed during a series of meeting with the client was to build the house around a central core. This common space connects the rooms, clustered in separate sections of the building, and inhabited by the film director and his sister's family. It also connects entry hall and kitchen, functioning as the hub of a cross-shaped layout. This cross is asymmetric and its arms irregularly shaped in order to respect the position of the existing trees. The double pitched roof creates a series of different elevations, changing from every perspective.
The slight inclination of the roof, at 7%, directs the rainwater flow along the walls to eventually collect in a ditch dug in the ground. There are two types of openings: large protruding glass windows open almost completely in the common central space, while the other spaces are surrounded by an open gallery with folding black-out shutters.
Thanks to the waterproof resin membrane that covers the entire structure, we could do away with gutters and downspouts, which would require constant maintenance. The white resin surface is almost immaculate to the eye; as time goes by, dry leaves and pine needles will add a further, natural layer.
Inside, for a contrast, we used a warm, calmer and soothing gray for the color scheme of the central space.